

Col metodo dei seggi-campione un'analisi del voto del 3 e 4 giugno

PCI forte tra gli operai però è successo qualcosa

Nelle zone industriali la flessione del PCI è stata contenuta - Differenze molto forti tra sud e regioni rosse - Abbiamo tenuto bene in Emilia, Toscana e Umbria

ROMA - Le roccaforti del PCI sono due, le conoscono tutti: i centri operai, e le zone rosse (l'Emilia, buona parte della Toscana, dell'Umbria, e un centinaio di città sparse un po' in tutta Italia). E' qui che i comunisti sono più forti politicamente, più legati alla gente, al popolo. E più forti elettoralemente: è difficile avere grandi sorprese dalle urne. E allora può essere utile guardare come è andata stavolta nelle roccaforti. Intanto per provare a capire un po' meglio le caratteristiche di questa flessione subita dal PCI il 3 e il 10 giugno. E poi per iniziare a riflettere sui certi segnali che sono venuti dalla classe operaia, e che non erano del tutto messi in conto. L'ufficio elettorale del PCI ha elaborato una tabella statistica, sulla base del voto alla Camera di 18 Comuni campione sparsi in tutto il territorio nazionale, al Nord come al Sud (già utilizzati allo stesso scopo nel '68, nel '72 e nel '76) che

23 per cento, e ad Augusta del 42,2. E mentre oggi risulta al 47,9, 1,3 punti in meno, ma bisogna tener conto che il punto, se paragonato a percentuali dell'ordine del 45-50 per cento, è una flessione assai modesta. Molto più forte il calo (2,1 punti) registrato nelle zone bianche, dove si scende dal 20 al 18 per cento. E qui si registra anche una flessione di 2 punti in meno) più sensibile di quella accusata nel resto del Paese; mentre i socialisti mantengono le posizioni del '76, e i radicali guadagnano parecchio, passando dallo 0,9 al 3,1. Sarà interessante adesso vedere se queste indicazioni che sembrano emergere dai risultati del 3 giugno, verranno confermate o invece modificate da un esame attento dei risultati della successiva consultazione del 10 giugno. Già qualcosa si può dire a questo proposito: appare chiaro, ad esempio, che il PCI ha recuperato qualcosa al Sud, mentre i risultati sono stati meno positivi nell'Italia settentrionale. Ma bisognerà anche tener conto di alcune «variabili» politiche che non possono essere trascurate in riferimento al carattere particolare di un'elezione come quella per il Parlamento europeo, che certamente ha avuto una certa influenza in quei fenomeni di redistribuzione dei voti all'interno della sinistra a cui abbiamo assistito domenica scorsa.

La consultazione elettorale nell'isola il 17 e 18

Cronache di una Cagliari che si prepara al voto

Mille episodi, problemi, casi drammatici fanno emergere i grandi mali della città governata per trent'anni dalla DC

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Una bambina, Rosalba Sechi, due anni, si è infilata, per giocare a nascondino, sotto una macchina in una stretta strada del Castello, l'antica città dentro le mura. Il proprietario del veicolo non si è accorto di niente, ha messo in moto e ha trascinato la piccola per una decina di metri. Rosalba è ora in fin di vita all'ospedale di S. Mirrionis, in uno di quei locali che nell'ultima guerra i tedeschi usarono come stalle durante l'occupazione. Un giovane della borgata di S. Elia, Salvatore Pirroddi, emarginato, omosessuale, un diverso insomma, che aveva cercato rifugio nella droga, è tratto in arresto per il furto di una pistola, mai commesso. Malgrado il medico consigli l'immediato ricovero in ospedale, il ragazzo viene rinchiuso in una cella di isolamento del tetro carcere di Buoncammino. Il giorno dopo si uccide, impiccandosi alla grata della cella. Tremila giovani si presentano ad un concorso per dipendenti ospedalieri non serve a nulla, perché i cinquanta posti sono riservati ai circa duecento precari che lavorano nell'amministrazione degli Ospedali Riuniti. Ma i concorrenti sanno della beffa solo dopo le prossime elezioni regionali. Due insegnanti della scuola elementare di via Melluga, nel popolare quartiere di S. Avendrace, fanno compiere agli scolari, d'accordo con i genitori, una ricerca sul terrorismo e in particolare sull'assassinio dei due giovani politici sardi, a Torino e a Roma, da parte dei brigatisti. La ricerca viene condotta in base alle indicazioni scaturite dal Comitato per il trentennale della Liberazione, che fa capo alla presidenza del Consiglio regionale, retta da un comunista. La ricerca sul terrorismo non piace al provveditore agli studi («Gli scolari», dice, «devono interessarsi di altre cose, non di politica»), che dispone il sequestro degli scritti e apre un'inchiesta contro gli insegnanti. Alcune decine di giovani occupati organizzano un mercato di abiti e oggetti usati sul piazzale del bastione San Remy. Il sindaco dispone lo sgombero. Inizia la «caccia» ai venditori ambulanti, quasi tutti ragazzi senza lavoro, che si arrangiano così per sopravvivere nelle strade cagliaritesi. La signora Salvi, marito invalido da anni con 100 mila lire al mese di pensione, 13 figli quasi tutti in casa, nella via Podgora, la strada con il più alto indice di delinquenza minorile in Italia, si rivolge alla stampa per denunciare la tragedia sua e della sua famiglia, chiedendo aiuto. La pensione, questo mese, non è neanche arrivata. La figlia più piccola, tre anni, grave forma di anemia, ha bisogno di un po' di carne al giorno, ma è già molto se riesce a bere un bicchiere di latte. La figlia più grande 28 anni, con una bambina di 14 mesi, grave nevrosi cardiaca, medica in letto in clinica e non glielo danno. Non c'è posto, se non può pagare. Pacchetti notizie, flash colti dai giornali sardi degli ultimi giorni, spie di una realtà terribile di miseria e di disgregazione. «E' difficile ed anche fuorviante raccontare Cagliari, la sua gente, ritagliandola dai suoi quartieri e dal suo retroterra», ha scritto Giuseppe Fiori nella pagina speciale per la Sardegna che «l'Unità» pubblica in occasione della campagna elettorale regionale, ma per capirla meglio bisogna scendere i suoi retroscena di dolore e di miseria, i suoi grandi guetti, le sue desolate periferie, i suoi tragici bassi del centro storico.

Bisogna dire di più. Per capire meglio Cagliari è necessario vedere com'è amministrata da trenta anni, come i governi dominati dalla DC al Comune e alla Regione hanno fatto fronte a questa situazione di estrema degradazione sociale. Gli episodi ricordati in questa breve cronaca sono sintomatici del clima che vive oggi il capoluogo sardo. Questa città in qualche modo racchiude e simboleggia tutte le piaghe della società italiana: il malessere profondo delle giovani generazioni, la rabbia impotente delle sue donne, il dramma degli anziani (non pochi si uccidono, per non finire nell'ospizio di viale Fra Ignazio, che è un «lager» infame).

La corruzione amministrativa, lo sfacelo economico, la disgregazione sociale, lo sfascio ambientale: ecco Cagliari.

Giuseppe Podda

I cittadini domenica di nuovo alle urne per un voto consultivo

Un referendum per stravolgere Venezia

Gli interessi che stanno dietro la proposta di separazione da Mestre - La pressione di poderosi gruppi economici nazionali e internazionali contro la tradizione, la cultura e il carattere della città lagunare - Le forze del NO

Dal nostro inviato VENEZIA - E' di nuovo campagna elettorale. I cittadini veneziani tornano alle urne domenica 17, per dire se vogliono rimanere in un unico comune, oppure dividersi in due amministrazioni separate: una comprendente il centro storico e le isole, l'altra la terraferma di Mestre. Un referendum «consultivo» (la decisione definitiva spetterà al Consiglio regionale del Veneto). Da dove nasce il referendum, quali forze vogliono la divisione? Terziamente apparivano sui tabelloni elettorali i primi manifesti del «SI» e del «NO», scendevano in sciopero e si riunivano in assemblea i lavoratori della CIGA, CIGA vuol dire grandi alberghi, Excelsior e Des Bains, Danielli e Gritti, nomi reai celebri della narrativa e del cinema. La maggioranza nazionale della CIGA è passata in queste settimane ad un gruppo finanziario americano. E contro le oscure prospettive che questo fatto comporta hanno apposto scioperati i lavoratori alberghieri della città. Ecco, l'episodio è più illuminante di cento discorsi per capire il significato, le reali prospettive dell'operazione referendum. La pressione di poderosi interessi economici nazionali e internazionali per impadronirsi di Venezia si sta facendo fortissima. Le

Alla direzione del GR 2

La RAI aveva vietato il ritorno di Selva

ROMA - Il consiglio d'amministrazione della RAI sarà convocato, con ogni probabilità, in seduta straordinaria per discutere il gravissimo atto di arroganza (e di disprezzo verso il consiglio e il presidente della RAI) di Gustavo Selva, ex deputato del Parlamento europeo, che ha ripreso la direzione del GR2 nonostante una precisa disposizione dell'azienda glielo avesse vietato. Incaricato anche di una lettera inviata dal presidente Grassi-Gustavo Selva si è rappresentato lunedì mattina negli studi della RAI, ha fatto ripresentare la sua firma al GR2 e ha ricominciato a sfornare editoriali e notizie distorte e inesatte. Il consiglio d'amministrazione aveva deciso, invece, che i dipendenti della RAI eletti al Parlamento nazionale o a quello europeo, come già si era verificato in passato (ad esempio per senatori Romani e La Valle, l'onorevole Squaricciati) si potessero in aspettativa e rinunciassero agli incarichi aziendali. La norma, decisa autonomamente dalla RAI, era dettata da varie esigenze di funzionalità e correttezza. Altri vi si sono adeguati per scelta personale prima ancora che il consiglio d'amministrazione si occupasse di sfornare editoriali e notizie distorte e inesatte. Il ritorno di Gustavo Selva di attenersi alle norme dettate dall'azienda - ha commentato in una dichiarazione il compagno Ello Quercioli, responsabile del PCI per i problemi dell'informazione - pone una grave e delicata questione morale e politica: la stessa Selva dovrebbe sentire il dovere di ritirarsi immediatamente da sé ma è evidente che il problema va posto con la necessaria energia nei tempi, nei modi e nelle sedi opportuni. Nel corso di questi anni - ha aggiunto Quercioli - Selva ha usato in modo scorretto e arrogante i poteri di direttore di una testata giornalistica del servizio pubblico utilizzando la propria responsabilità per svolgere propaganda a favore della DC e per continue campagne contro le sinistre e il PCI in particolare. Tale abuso dei suoi poteri risulta ancora più grave dopo la sua elezione al Parlamento europeo con le sfacciate trasmissioni postelettorali del GR2. Vedremo ora come reagiranno consiglio d'amministrazione e presidente della RAI.

CALABRIA - Che cosa dice il voto del 3 e 10 giugno

Il peso delle clientele dc di errori e speranze deluse

Dalla redazione CATANZARO - Per la DC calabrese è un dopozigione ricco di discussioni e di roventi polemiche. Ad attizzare il fuoco contribuiscono anche il voto negativo delle elezioni europee (una flessione regionale del 2,4%) e già fra i vari candidati sudocrociani eletti e bocciati, si rischia di arrivare in tribunale. Un primo ricorso alla Corte d'Appello in cui si denunciavano brogli nel calcolo delle preferenze è partito nei giorni scorsi da tre decani eletti alla Camera. Il segretario provinciale della DC di Cosenza rischia addirittura di essere defenestrato per non aver saputo controllare metodi «poco puliti» seguiti per arraffare voti e preferenze; i «fans» del candidato al collegio senatoriale di Cosenza hanno poi assalito, con minacce e spunti, il primo eletto democristiano alla Camera, l'ex ministro Riccardo Misasi, rinforzando

Si insiste nell'accusa di peculato

Per altre due ore Baffi dal magistrato sui fondi IMI alla Sir

ROMA - Il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi è stato nuovamente convocato a Palazzo di giustizia dal giudice istruttore Antonio Allibrandi che conduce la inchiesta sui finanziamenti ottenuti dalla Sir di Nino Rovelli. A Paolo Baffi - che era accompagnato dal suo legale Giuliano Vassalli ed è stato ascoltato per due ore e mezza circa - sono stati chiesti chiarimenti riguardanti l'accusa di peculato mossogli in quanto ex presidente ed ex componente del comitato esecutivo dell'IMI, l'Istituto di credito che fu largamente finanziato dalla Sir. All'interrogatorio di Paolo Baffi non ha partecipato il pubblico ministero Luciano Infelisi che un mese fa aveva ottenuto l'incriminazione di Baffi per peculato assieme a quella di altri dirigenti dell'IMI e di istituti di credito. Il governatore della Banca d'Italia deve anche rispondere, in quanto tale, di interesse privato in atti di ufficio e di favoreggiamento assieme al vice direttore generale della Banca d'Italia Mario Sarcinelli per non avere trasmesso alla autorità giudiziaria un rapporto di indagine che conduceva l'inchiesta sul peculato. Come è noto, nella sua Relazione alla recente assemblea della Banca d'Italia, il governatore Baffi ha dichiarato: «Mario Sarcinelli ed io abbiamo la sicura coscienza di avere costantemente ispirato la nostra azione all'interesse del paese e dell'Istituto nel rispetto delle leggi». Ma sul vertice della Banca d'Italia continua a gravare il peso di questa iniziativa della Magistratura. Il giudice Allibrandi ha anche segnalato alle autorità di polizia i nomi di alcune numerose persone nell'ambito della inchiesta Sir e ciò al fine del ritiro dei passaporti. Sarebbe di questa città dove risiedono le persone interessate a prendere il provvedimento di natura amministrativa.

Forlani respinge le accuse del frate e sponde querela

ROMA - L'on. Arnaldo Forlani smentisce di aver mai speso una franchigia del ministro degli Esteri proprio materiale di propaganda elettorale, secondo l'accusa che gli era stata mossa da un religioso marchigiano in una lettera pubblicata sul «Corriere della Sera» e ripresa nei giorni scorsi dal nostro giornale. La smentita di Forlani è contenuta in una lettera al direttore del quotidiano milanese inviata per conoscenza anche all'«Unità». Ecco il testo della lettera: «In una lettera inviata al Suo giornale e pubblicata in un busta con franchigia del Ministero degli Esteri un foglio di propaganda. Personalmente sono certo di non aver mai confuso l'ufficio di governo con i miei impegni elettorali e penso che il padre dovrebbe offrire indicazioni precise in proposito, trattandosi di materia nella quale sono stato sottoposto a iniziative dirette poi ad essere strumentalizzate o anche eventuali errori. «So che l'unico modissimo volantino che mi riguarda in qualche modo, è stato spedito agli elettori marchigiani da Ancona, con regolare franchigia del ministero degli Esteri. «Sulle «preferenze», infine, mi è gradito far sapere al padre Colucci che questo problema, al quale egli è evidentemente molto interessato, per me letteralmente non esiste. Capisco che è un'anomalia per un uomo politico, ma forse lo è questo frate, pur essendo così lettorato, abbiamo qualcosa in comune: la vocazione sbagliata! «Cordialmente, Arnaldo Forlani».

Sullo torna alla Camera Pannella va al Senato?

ROMA - Dopo dieci anni Fiorentino Sullo tornerà alla Camera grazie alla decisione del segretario del PSDI Pietro Longo (eletto tanto a Roma quanto in Irpinia) di optare per la circoscrizione laziale. Sullo era praticamente assente dalla scena politica da quando, dopo la clamorosa sconfitta della sua riforma urbanistica, si dimise da ministro della Pubblica Istruzione (governo Rumor) e dalla DC per contrasti con l'allora vice-segretario del partito, Carlo De Mita. Da tempo annata Sullo militava nelle file socialdemocratiche. Altra opzione annunciata ieri, quella del radicale Marco Pannella: vorrebbe lasciare la Camera per il Senato per rappresentare il PR insieme a Gianfranco Spadolini. Ma il segretario del partito radicale, Jean-Fabrice, non vuole. Solo una settimana sarà tuttavia possibile conoscere l'esatta composizione del gruppo radicale della Camera (18 deputati) che dipende in larga misura proprio dalle opzioni. In una dichiarazione, Pannella giustifica la sua scelta con l'intendimento di «facilitare la necessaria e urgente azione e unità e alternativa delle sinistre».